

RISPARMIO & INVESTIMENTI

ART ECONOMY24

pagina a cura di **Marilena Pirrelli**

In Italia sotto il martello brilla il contemporaneo

I valori aggiudicati nel 2015, diritti inclusi

CASA D'ASTE	AGGIUDICATO IN EURO	VAR. FATTURATO % 2015/2014	NUMERO ASTE 2015	VENDUTO IN % PER LOTTO	VENDUTO IN % PER VALORE	SETTORE A PIÙ ALTO AGGIUDICATO IN EURO	
Sotheby's	33.412.875	42,2%	2	82,1%	90%	Arte moderna e contemp. (*)	33.412.875
Meeting Art	30.205.602	9,5%	33+120 online	97,2%	N.d.	Arte moderna e contemp.:	18.258.981
Cambi	26.350.000	50,7%	29	47%	78%	Arte orientale:	6.800.000
Pandolfini	25.250.000	-14,0%	25	71%	97%	Dipinti antichi e del XIX secolo:	6.943.000
Il Ponte Casa d'aste	20.600.000	27,2%	24	67%	100,5%	Arte moderna e contemp.:	8.400.000
Christie's	20.031.902	104,5%	1	99%	99%	Arte moderna e contemp. (*)	20.031.902
Farsettiarte	16.000.000	33,3%	4	65%	70%	Arte moderna e contemp.:	14.000.000
Bolaffi	15.200.000	14%	12	75%	71%	Filatelia:	5.300.000
Wannenes	14.262.162	1,2%	21	63,6%	102,1%	Arredi e arti decorative:	2.906.021
Aste Boetto	9.600.000	5,5%	10	circa 65%	Circa 55%	Antiquariato:	3.000.000
Pananti Casa d'aste	6.300.000	5%	8	61%	50%	Arte moderna e contemp.:	4.000.000
Minerva Auctions	5.948.931	10%	11	65%	70%	Gioielli, Orologi e Argenti:	2.220.737
Capitolium Art	4.384.000	77,7%	13	72%	N.d.	Arte moderna e contemp.:	2.356.000
Galleria Pace	4.329.000	12%	5	65%	68%	Arte moderna e contemp. (*)	4.329.000
International Art Sale	3.800.000	6,5%	3	85-90%	N.d.	Gioielli, Argenti e Orologi (*)	3.800.000
Blindarte	3.600.000	0%	5	60% (**)	70%	Arte moderna e contemp.:	2.200.000
Antonina dal 1890	3.001.318	-15,6%	8	58%	54%	Arredi antichi:	871.410
Maison Bibelot	1.800.000	12,5%	5	70%	60%	Gioielli e preziosi:	825.000
Totale	235.674.472		339				

NOTA: (*) settore unico; (**) con picchi tra il 70 e il 75% per i lotti di maggior pregio

FONTE: ArtEconomy24 su dati forniti da 18 case d'aste su 33 consultate

LE OPERE PIÙ RICHIESTE NEL 2015 IN ITALIA

Le opere che hanno conquistato i più alti valori sotto il martello (diritti inclusi) nelle aste italiane monitorate da «ArtEconomy24».

- **Cambi** Fiasca della Luna in porcellana b/b Cina Dinastia Qing, stima 200-300.000, venduta per 2.400.000 €
- **Christie's** Lucio Fontana, «Concetto spaziale, Attesa» 1964-65, stima 600-900.000, venduto per 1.690.950 €
- **Sotheby's** Paolo Scheggi, «Intersuperficie curva bianca» 1969, stima 400-600.000, venduto per 1.623.000 €
- **Farsettiarte** Alberto Savinio, «Monumento ai giocattoli» 1930, stima 550-750.000, venduto per 742.250 €
- **Il Ponte** Eduardo Chillida, «Tres l» 1952, scultura in ferro, stima 80-90.000, venduta per 400.000 €
- **Pandolfini** Matteo Civitali, «Madonna del latte» 1470 circa, altorilievo in terracotta policroma, stima 350-550.000, venduto per 375.000 €
- **Pananti** Paolo Scheggi, «Intersuperficie» 1966, stima 170-250.000, venduto per 300.000 €
- **Wannenes** Coppia di candelieri da altare in rame dorato e corallo, T...

Segno positivo per le aste italiane

Nel 2015 crescono

milioni con sette aste, precipitati a 11 nel 2012 (con due aste) a 8,6 nel 2013

temente ci sono più operatori per la presenza di commercianti che si tra-

volto all'arte contemporanea, sintoniz-

fatturato e numero di incanti: Sotheby's in testa tallonata da Meeting Art

Pagina a cura di
Silvia Anna Barrilà
e **Marilena Pirrelli**

■ Le aste italiane si prendono la rivincita guidate quest'anno da Sotheby's che torna in gran spolvero (+42,2% di fatturato) con due incanti da oltre 33 milioni di euro, seguita da Meeting Art (+9,5%) che prosegue l'ascesa iniziata nel 2014 con un numero d'aste superiore a tutte le altre case - grazie ai canali a distanza e agli incanti solo online - e Cambi con l'arte orientale (+50,7%). Nella classifica per incrementi sul podio c'è Christie's che con un sola sessione ha fatturato 20 milioni di euro - premiata dalla *Italian sale* milanese per la fascia alta del mercato -, più del doppio di un anno fa, riavvicinandosi ai valori del 2011 quando fatturava 28

con un asta e a 9,7 nel 2014. Sulla scia dei buoni risultati delle major straniere, ottenuti solo con il moderno e contemporaneo, si sono inserite molte case d'asta italiane doc monitorate da «ArtEconomy24» (18 su 33 hanno risposto al sondaggio sul bilancio 2015). Tutte hanno fatturato nel complesso con 339 aste fisiche e online oltre 235,6 milioni di euro: con un incremento sul 2014 significativo sul fatturato delle 16 case d'asta monitorate, pari a 189,4 milioni con 315 aste. Il 2015 per otto ha registrato un incremento a due cifre: Capitolium Art, Cambi, Farsettiarte, Il Ponte, Bolaffi, Maison Bibelot, Galleria Pace e Minerva Auction. Il venduto in valore si è attestato in media quasi per tutte oltre il 70%, tranne tre eccezioni (Boetto, Pananti e Antonina). Mentre la numerosità dei lotti non sempre è stata premiata dal mercato (11 casi sono attestate sotto il 70% dei lotti venduti): ha premiata la selezione. Infatti per quasi tutte le case d'asta il secondo semestre ha presentato migliori risultati rispetto al primo grazie a un mercato più selettivo e vivace.

Dunque c'è la ripresa? «Apparen-

mutano in case d'asta, senza però avere materiale in conto vendita, mettendo all'incanto invece direttamente il proprio stock. Si tratta chiaramente di due modi di operare ma, a un occhio non attento, il fenomeno può erroneamente sembrare indicativo di una crescita dell'offerta» precisa Filippo Bolaffi, presidente e ad di Aste Bolaffi.

Oltre Cambi (la fiasca di luna acquistata da un collezionista americano per 2,4 milioni di euro), Christie's e Sotheby's che hanno dichiarato top lot oltre il milione di euro, le altre case hanno registrato valori massimi intorno ai 300-200 mila euro, a conferma che la piazza italiana si attesta su valori medi più bassi rispetto agli scambi stranieri. Alla contrazione del collezionista medio potrà, forse, porre rimedio l'innalzamento della soglia d'uso del contante a 3.000 euro. Oltre agli oggetti d'arte orientale, sono le tele a raggiungere le cifre più alte e, in particolare, gli autori post-war come gli Spazialisti Fontana, Scheggi e Bonalumi. Gli specialisti interpellati segnalano un cambio nel collezionismo in Italia: è sempre più specializzato ed esigente, più giovane e ri-

mutazione in corso non solo e generazionale, ma anche di gusto, che vede il mobile antico cedere il passo al design e il primo 900 alla seconda metà del secolo. I collezionisti italiani calano in numero, ma diventano più potenti, anche perché talvolta devono rilanciare contro le offerte straniere a distanza, sempre più presenti nelle aste italiane (+10-15%). La crescita degli acquisti online è un dato e le case non ancora attive sul web hanno attivato il servizio come Maison Bibelot e chi lo aveva già come Pandolfini Live ha registrato un incremento (dal 25 al 40%) costante. Infine, i nodi al pettine: la proposta Apollo 2 presentata dall'avvocato Giuseppe Calabi a nome di un pool di operatori del mercato al ministro del Mibact Dario Franceschini: «Se andrà a buon fine, sgraverà il settore da acclari fardelli burocratici e rafforzerà l'attività delle case d'aste italiane che scontano un'agguerrita concorrenza dei colleghi europei» sintetizzano il pensiero comune Giorgio e Gherardo Rusconi di Capitolium Art. E poi gli scambi dei libri d'epoca restano al palo per le novità regolamentari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Salgono l'arte del dopoguerra e gioielli

In discesa invece mobili antichi, argenti e arte orientale

■ Anche nel 2015 l'arte moderna e contemporanea ha dominato il mercato degli incanti in Italia. Per la metà delle case d'asta intervistate è stato il segmento a più alto aggiudicato. «È un trend che rispecchia la nostra vita - spiega Mariolina Bassetti di Christie's - vogliamo qualcosa che ci rappresenti. L'antico lo trovi nel museo, ma quando torni a casa vuoi opere che rappresentino la tua vita, non quella dei tuoi antenati».

Continuano a dominare le avanguardie del dopoguerra: gli spazialisti Fontana, Castellani, Scheggi, Simeti e Dadamaino, ma vengono

fuori sempre di più nomi come Dorazio, Uncini e Agnetti, l'arte cinetica di Biasi e Varisco e si prospetta una crescita per la Pop Art romana di Schifano, Festa e Angeli. Rimane sottovalutato il primo Novecento («se si avesse il coraggio di andare contro tendenza si farebbero affari» nota Mariolina Bassetti), ed è in calo pure l'interesse per i mobili antichi, ma tengono i dipinti antichi - soprattutto da Pandolfini e Meeting Art, dove segna un +36% - a patto che ci sia la qualità. Questo imperativo vale per tutti i comparti del collezionismo, verso i quali gli italiani

si dimostrano sempre attenti. Un reparto in crescita già da qualche anno è quello di gioielli e orologi: da Minerva ha segnato un +28%, mentre Capitolium Art aprirà nel 2016 un dipartimento ad esso dedicato. In forte slancio la fotografia da Bolaffi, Capitolium e Maison Bibelot, appena entrati in questo mercato.

Sia Pandolfini, sia Il Ponte notano, invece, un calo dell'arte orientale che si ridimensiona per effetto della contrazione economica dell'area asiatica e vede i collezionisti rifugiarsi in scelte più ponderate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

30.000, venduto per 277.000 €

● **Blindarte** Piero Dorazio, «Long distance II» 1984, stima 120-160.000, venduto per 212.325 €

● **Bolaffi** Coppia di francobolli «Post Paid» di Mauritius (1 penny arancio e 2 pence blu del 1848), stima 70.000, venduta per 204.000 €

● **International Art Sale** Diamante taglio a brillante senza montatura del peso di 5,58 ct, colore E VVS2, stima 160-200.000, venduto per 201.528 €

● **Minerva Auctions** Piero Dorazio, «Weltfarbe» 1960, stima 80-120.000, venduto per 181.250 €

● **Meeting Art** Agostini Bonalumi, «Bianco» 1979, stima 160-180.000, venduto a 146.600 €

● **Aste Boetto** Nicola De Maria, «Mare» 1991, stima 90-100.000, venduto per 135.000 €

● **Capitolium Art** Giò Ponti, scrivania anni '50, stima 60-80.000, venduta per 118.000 €

● **Galleria Pace** Salvador Dalí, «Giulietta e Romeo» 1976, gouache, stima 44.000-66.000, venduto per 56.580 €

● **Maison Bibelot** Tankard in argento, Ivan Petrovich Khlebnikov, Mosca 1874, gr 3694, stima 40-60.000, venduto per 53.750 €

● **Antonina dal 1890** Pendola monumentale, stima 30-40.000, venduta per 43.400 €